

## I LATERIZI



All'interno della discarica, sono stati rinvenuti diversi frammenti di laterizi riconducibili ai seguenti tipi: coppi a sezione ovale del tipo definito "laconico"; tegole piane rettangolari con alette verticali diritte, del tipo cosiddetto "corinzio", tra cui spicca la grande porzione di forma triangolare, riconducibile ad un intero di cm. 68 x 52; entrambi i tipi sono ampiamente diffusi in tutta l'area mediterranea fin dal VII sec. a. C.

Sono invece del tutto assenti altre tipologie laterizie, in particolare i mattoni cotti, che per il periodo intorno alla metà del III sec. a.C. cominciarono ad essere impiegati per la costruzione delle cinte murarie delle città, come testimoniato a Ravenna e a Modena.

Riguardo all'impiego di tegole e di coppi cotti, significativa per l'arcaicità delle attestazioni è l'area della città etrusca di Marzabotto, dove tali materiali erano anche fabbricati.

Realizzati su modelli già noti altrove, i materiali di Cattolica parrebbero fabbricati per sopperire alla loro importazione.

Il pezzo più significativo è la porzione di tegola che ha assunto la forma triangolare, forse un adattamento, pur tuttavia singolare, di una tegola "corinzia" foggiate come intera: il pezzo risulta infatti con un lato rifinito prima della cottura ed uno ritagliato dopo.

E' possibile che il tegolone, a causa di una scarsa essiccazione, abbia subito una prima frattura in obliquo della parte inferiore al momento del trasferimento all'interno della fornace.

Rifinito il taglio prima della cottura, quando l'argilla era ancora plasmabile, solamente in seguito è stata poi tagliato l'altro lato, fino ad assumere la forma triangolare, con l'intento di reimpiegarla altrove.

Se valutata nel suo intero, la tegola offre importanti indizi circa l'eventuale destinazione: infatti per la combinazione che si determina tra tegola corinzia e coppo laconico, siamo di fronte alla possibilità di impiego per coperture di tetti secondo il "sistema siciliano", ampiamente in uso in ambito etrusco, soprattutto in edifici templari.

Con la cautela necessaria ad ipotizzare la presenza di strutture templari, si verificherebbe anche nella nostra area quanto testimoniato a Marzabotto: l'area templare diverrebbe luogo determinante per la scelta della localizzazione degli impianti di fabbricazione, in quanto funzionali alla sua edificazione; l'attività produttiva sarebbe poi proseguita con le altre classi di materiali, parte dei quali finiti nella nostra interessantissima discarica.